

## INTRODUZIONE

MARIA GRAZIA GUIDO

Questo numero speciale di *Lingue e Linguaggi* rappresenta una testimonianza congiunta di un gruppo di studiosi italiani che negli anni hanno analizzato, da varie prospettive disciplinari, tematiche riguardanti le migrazioni – molti di loro mettendo poi le proprie ricerche al servizio, come docenti, del Master in *Mediazione Linguistica Interculturale in Materia di Immigrazione e Asilo*. Organizzato in collaborazione con il Consiglio Italiano per i Rifugiati, il Master è già all’ottava edizione consecutiva presso l’Università del Salento e si è contraddistinto come un corso pionieristico di specializzazione accademica per la professione di mediatore linguistico-interculturale in contesti migratori. Obiettivo del presente volume è innanzitutto disseminare le ricerche a cui il Master ha dato impulso e coesione interdisciplinare e poi, sempre in linea con l’approccio del Master alla pratica professionale del mediatore rigorosamente imperniata su modelli teorici di comunicazione interculturale, presentare contributi non solo scientificamente originali che attestino lo stato della ricerca in questo campo in Italia, ma anche applicabili a protocolli di intervento sul campo che possano essere utili ai professionisti nei settori della mediazione linguistica interculturale con migranti e rifugiati. Per adempiere a queste finalità, i trenta capitoli del volume si sono concentrati sull’esplorazione delle seguenti quattro macro-aree interdisciplinari che riguardano, rispettivamente:

- dinamiche di mediazione linguistica interculturale in ambiti specialistici, quali: contesti giuridico-legali, assistenziali e socio-economici in cui le negoziazioni di significati sono mirate a rendere accessibili a migranti e richiedenti asilo concetti specialistici codificati secondo schemi cognitivi e testuali tipicamente ‘occidentali’, non presenti nelle diverse culture di provenienza dei migranti e, dunque, ad essi incomprensibili (capitoli di D’Antonio, Manca, Melica, Miglietta, Perrone, Provenzano, Tanzariello);
- dinamiche di mediazione linguistica in casi di asimmetria di potere nelle interazioni istituzionali con migranti e richiedenti asilo. Tali asimmetrie sono accentuate da incomprensioni dovute a divergenti strutture cognitive, tipologico-sintattiche, semantiche e pragmatiche delle lingue native sia dei migranti che dei rappresentanti delle istituzioni – strutture native trasferite nelle ‘lingue franche’ non native per uno o entrambi i

partecipanti all'interazione (soprattutto inglese, francese e italiana) utilizzate nella comunicazione interculturale (capitoli di Boyd, Catenaccio, Centonze, Guido, Rizzo, Sperti, Taronna, Vigo);

- dinamiche di mediazione linguistica interculturale in contesti educativi che non solo ridefiniscono i diritti e i doveri linguistici delle minoranze, nonché l'espressione della propria identità sociale attraverso strategie di apprendimento di una lingua seconda, ma mirano anche alla formazione di un mediatore capace di agevolare la negoziazione del conflitto e la co-costruzione di identità con gli immigrati (capitoli di Bianchi, Genesin, Iaia, Katan, Poggeschi, Rudvin, Tempesta);
- aspetti socio-semiotici, letterari ed artistici delle esperienze migratorie, della diaspora e dello spaesamento e loro rappresentazioni, traduzioni e trasposizioni in altre lingue, culture e codici segnici (capitoli di Augieri, Christiansen, Dolce, Errico, Gallo, Marangio, Rollo, Tigrato).

In sintesi, lo scopo di queste macro-aree in cui si collocano i vari capitoli del volume è quello di offrire schemi metodologici volti a favorire l'esplorazione di argomenti di rilevanza tanto teorica quanto pratica nel campo della mediazione linguistica e interculturale finalizzata all'affermazione dei diritti umani di rifugiati, profughi ed immigrati provenienti dall'est e sud-est europeo, Africa, Medio Oriente, Asia e sud-est asiatico, con motivazioni economiche o in fuga da persecuzioni politiche e guerre – e, negli ultimi decenni, massicciamente sopraggiunti nell'area euro-mediterranea e, in particolare, sulle coste meridionali dell'Italia. Una tale svolta epocale richiede alle figure professionali di mediatori linguistici, che operano nei settori delle istituzioni locali, nazionali e delle relazioni internazionali, una ricerca di valide soluzioni agli urgenti problemi comunicativi che si manifestano anche a causa delle differenti variazioni di una 'lingua franca' non nativa (principalmente l'inglese, o il francese) utilizzata nella comunicazione interculturale tra immigrati e rappresentanti delle istituzioni. Difatti, queste variazioni spesso divergono tra di loro e dalla varietà nativa e standardizzata della stessa lingua (Canagarajah 2009; Graddol 2006; Guido 2008; House 1999; Seidlhofer 2009a, 2009b), creando così situazioni di disagio e tensione nel corso della comunicazione istituzionale con migranti e richiedenti asilo. In simili situazioni, l'asimmetria comunicativa tra i rappresentanti delle istituzioni e i migranti evidenziano la precarietà e lo svantaggio di questi ultimi poiché le loro modalità comunicative veicolate attraverso la 'lingua franca' (e dunque l'espressione della loro stessa identità linguistico-culturale) non vengono riconosciute dagli interlocutori istituzionali che detengono il potere ed impongono le proprie convenzioni discorsive. Per questo motivo è necessario che le figure professionali di mediatori linguistico-interculturali in contesti migratori sviluppino una profonda comprensione tanto degli schemi cognitivi e interpretativi

culturalmente marcati di migranti e rappresentanti delle istituzioni, quanto delle forme e degli usi pragmalinguistici derivanti dalle rispettive lingue native ed automaticamente ‘trasferiti’ (Gass e Selinker 1992; Selinker 1969) nei diversi – e spesso divergenti – usi di una lingua franca nella comunicazione interculturale. Pertanto, un’analisi di tipo contrastivo delle strutture semantico-lessicali, sintattico-strutturali e pragmatico-discorsive che caratterizzano le lingue native degli immigrati, ma anche la lingua italiana nativa dei rappresentanti delle istituzioni che con gli immigrati interagiscono, è fondamentale per permettere al mediatore linguistico interculturale di capire in che modo tali strutture possono interferire con la struttura della ‘lingua franca’ utilizzata nell’interazione, provocando malintesi spesso con serie conseguenze comunicative. Si ipotizza infatti che le incomprensioni tra i parlanti di una stessa ‘lingua franca’ (siano essi i migranti o i rappresentanti delle istituzioni) siano riconducibili all’elaborazione linguistico-cognitiva della concettualizzazione degli eventi nelle strutture tipologiche delle rispettive lingue native (Greenberg 1973; Langacker 1991), successivamente trasferita nelle strutture semantiche, sintattiche e pragmatiche della ‘lingua franca’. Le conseguenti divergenze interpretative e complicità comunicative spesso pregiudicano, nella comunicazione istituzionale in contesti migratori, l’accesso ad opportunità e l’esercizio dei propri diritti da parte dei migranti in quanto soggetti più svantaggiati (Hastrup 2001), causando un’emarginazione che di fatto impedisce la realizzazione di politiche multiculturali.

Per favorire la negoziazione di significati culturalmente marcati negli usi linguistici di migranti e rappresentanti delle istituzioni, il volume propone modelli di mediazione che sono essenzialmente volti ad agevolare l’accessibilità da parte degli immigrati e richiedenti asilo anche a tutti gli aspetti specialistici che sono codificati nelle norme giuridiche e legislative nazionali ed europee secondo schemi concettuali e testuali tipicamente ‘occidentali’, spesso totalmente estranei alle strutture linguistico-cognitive e socio-culturali native di molte popolazioni migranti e, perciò, ad esse totalmente incomprensibili. Tali schemi concettuali spesso permeano in modo determinante anche le attività professionali che richiedono agli specialisti l’uso di una ‘lingua franca’ per poter perseguire buone pratiche nell’assistenza legale, socio-psicologica e sanitaria, nonché nell’accoglienza, integrazione, educazione e protezione di immigrati, profughi e rifugiati – e che tuttavia, anche in questo caso, si rivelano di frequente causa di incomprensioni profonde e perfino di ingiustizie involontarie. Pertanto, per far fronte a queste cruciali esigenze comunicative che coinvolgono direttamente l’affermazione dei diritti umani di popolazioni migranti sradicate da contesti e culture di provenienza, i capitoli del volume propongono, da varie prospettive disciplinari, strategie volte al potenziamento

delle capacità comunicative (*communicative enablement*) da parte di migranti e specialisti, nonché della consapevolezza della propria identità (*identity empowerment*), la quale si ridefinisce ed arricchisce nel dialogo e nella mediazione tra culture nell'ambito di comunità epistemiche ed istituzionali diverse, favorendo il riconoscimento dei diritti umani attraverso la co-costruzione – concettuale, etica e linguistica – di un 'senso comune' transculturale nelle pratiche sociali. In questo senso, la finalità ultima del volume si colloca tra gli 'obiettivi globali' delineati da *Millennium Goals* a *Horizon 2020*, che mettono al centro dell'indagine scientifica le dinamiche di inclusione ed integrazione sociale e di lotta all'emarginazione, da realizzare adattandole al territorio e alle diverse società pluralistiche. A questo scopo, il presente volume suggerisce un approccio alla mediazione linguistica interculturale che integra principi della Linguistica Cognitiva-esperienziale e della Pragmatica Interculturale con le più recenti analisi sociali, politiche ed economiche dei flussi migratori contemporanei da applicare alla formazione professionale del mediatore in vari contesti specialistici che richiedono una comunicazione transculturale efficace ed adeguata alle differenti tipologie e provenienze di immigrati e richiedenti asilo.

C'è da dire che gli aspetti interculturali della mediazione linguistica, e le loro implicazioni cognitive-esperienziali, sono stati solo raramente presi in considerazione negli studi tradizionali di Sociolinguistica e Pragmatica. Questi infatti hanno dimostrato una propensione etnocentrica nell'analisi della comunicazione attraverso varietà standard e native di una lingua – in genere l'inglese (Austin 1962; Grice 1975; Searle 1969, 1995; Sperber e Wilson 1986). Sebbene questo approccio prevalente sia stato poi scardinato dal relativismo etnografico (Gumperz 1982; Hymes 1964, 1996; McCarthy 2010; Moerman 1988) e dal metodo ecologico (Cicourel 1980), ha comunque continuato ad influenzare la prospettiva funzionalista sulla comunicazione, relegando lo studio delle funzioni del discorso nell'ambito di una specifica struttura socioculturale nativa (Halliday 1978, 1994), giungendo perfino a giustificare interpretazioni ideologiche del discorso all'interno di un contesto comunicativo (Fairclough 1992; Lakoff 2007; Martin e White 2005; Singer 1998; Westen 2007). D'altra parte, però, anche la Linguistica Cognitiva ha di frequente sostenuto una visione etnocentrica e nativa delle categorie semantiche (Langacker 1991) spesso fatte passare per universali. L'approccio teorico-metodologico proposto da questo volume, invece, trae origine dai modelli cognitivo-esperienziali all'analisi del discorso specialistico e della pragmatica interculturale (Kasper 1989; Scollon e Scollon 1980) fondati su una visione non-etnocentrica della Semiotica Cognitiva che collega la lingua sia con i contesti sociali determinati da dinamiche culturali e di potere, sia con gli assunti e le aspettative impliciti nell'uso soggettivo della lingua da parte di coloro che la utilizzano. Una tale visione comporta perciò una sfida

alla nozione convenzionale di generi e registri specialistici (nel caso del presente volume, relativi al discorso socio-politico, istituzionale ed artistico-letterario), da non considerare come tipologie testuali standardizzate secondo regole discorsive universalmente riconosciute, ma piuttosto come tipologie di discorso sottoposte al relativismo culturale, alla negoziazione ed all'ibridazione (Breiteneder 2009; Christie e Martin 2000; Ghim-Lian Chew 2009; Guido 2001, 2004a, 2004b, 2005a, 2005b, 2006, 2007, 2008, 2012; Hülmbauer 2010; Kaur 2009; Kramsch 2002; Widdowson 1997; Zeiss 2010) nell'ambito di contesti comunicativi interculturali. Tali contesti sono principalmente rappresentati da luoghi di lavoro multilinguistici e multietnici dove esperti in materie giuridiche, sociali e istituzionali, forze dell'ordine, assistenti sociali, operatori socio-sanitari ed educatori nelle discipline linguistiche e letterarie operano ed interagiscono quotidianamente con le minoranze di migranti e richiedenti asilo in stretta collaborazione con la figura professionale del mediatore linguistico interculturale.

Quali sono dunque le caratteristiche e le abilità del mediatore linguistico-interculturale 'ideale' che si vengono a delineare in questo volume? Si tratta di una figura di mediatore con una competenza comunicativa in una 'lingua franca' istituzionale (ad esempio, inglese, francese e, per i mediatori stranieri, l'italiano), nonché con una conoscenza di alcune rilevanti strutture semiotiche, semantiche, sintattiche, lessicali e socio-pragmatiche di altre lingue che sono native per i vari gruppi di migranti presi in esame e che per questo sono coinvolte nel processo comunicativo anche soltanto in modo indiretto – cioè, attraverso il meccanismo involontario di *transfer* di tali strutture native nelle variazioni di una 'lingua franca'. Ciò è evidente sia nell'abituale uso referenziale della 'lingua franca' in situazioni comunicative quotidiane, sia nelle sue espressioni rappresentazionali artistico-letterarie e multimodali, sia in relazione ai registri specialistici adottati da comunità epistemiche che si occupano di diritti umani di immigrati e rifugiati. In più, Il mediatore auspicato in questo volume è un esperto nell'applicazione di modelli teorici di linguistica cognitiva interculturale e linguaggi specialistici all'analisi delle strutture pragmlinguistiche, giuridico-istituzionali e sociali relative ad altre lingue e culture native di popolazioni migranti – pertanto, saprà identificare quei processi cognitivi e socio-pragmatici derivanti dalla lingua nativa che influenzano non solo i comportamenti sociali dei parlanti dettati da schemi mentali culturalmente determinati, ma anche le strategie interpretative (Fairhurst e Sarr 1996) da questi attivate. In particolare, il mediatore che emerge da molti degli studi raccolti in questo volume dovrà possedere una profonda preparazione in materia di giurisprudenza sul diritto d'asilo e al lavoro di immigrati nonché in materia di dinamiche e politiche migratorie, così da essere in grado di operare in modo efficace in contesti istituzionali,

quali: servizi di consulenza legale, sociale, culturale, giudiziaria, educativa e sanitaria, a livello sia locale sia internazionale – e di affrontare sul campo problemi di incomprendimento. Ciò sarà possibile solo acquisendo una conoscenza approfondita, da un lato, dei sistemi linguistico-cognitivi, socio-culturali e specialistici nativi dei gruppi di migranti e richiedenti asilo che costituiscono l'oggetto dell'analisi e, dall'altro, della testualizzazione di schemi culturali 'occidentali' nella normativa comunitaria e internazionale che regola i flussi migratori e il diritto d'asilo. In questo modo sarà possibile riflettere sui modi in cui la 'lingua franca' utilizzata nella comunicazione interculturale tanto dai diversi gruppi di migranti, quanto dai rappresentanti italiani delle istituzioni a cui è richiesta l'applicazione della normativa in vari contesti professionali, riflette i rispettivi retroterra linguistici e socio-culturali attraverso i quali sia i migranti sia i rappresentanti delle istituzioni costruiscono la propria visione soggettiva dell'esperienza migratoria. Questa riflessione rappresenta il livello *top-down* dell'analisi, mirata ad identificare in modo particolare i processi cognitivi iniziali attivati dai migranti quando cercano di interpretare i nuovi aspetti comunicativo-contestuali dei discorsi specialistici 'occidentali' (da quello giuridico e socio-educativo a quello artistico-letterario).

D'altro canto, è anche necessario per il mediatore acquisire una conoscenza dei modi in cui generi testuali e i registri del discorso specialistico che trattano tematiche relative all'immigrazione possono in realtà rappresentare esempi di processi sociali che non solo rendono possibili le negoziazioni di significati nella pratica istituzionale, ma possono perfino condizionare ed essere condizionati dalle diverse soggettività di coloro che utilizzano tali generi e registri nella comunicazione interculturale – siano essi specialisti 'occidentali' o migranti 'non occidentali'. L'applicazione pratica di modelli cognitivi e pragmatolinguistici intende pertanto guidare il mediatore a riflettere criticamente sulle strutture discorsive dei testi normativi 'occidentali' in materia di immigrazione ed asilo e, quindi, sulla 'costruzione dell'esperienza' nella ricezione di tali testi da parte di migranti con *background* linguistico-culturali differenti. Questa riflessione rappresenta il livello *bottom-up* dell'analisi, incentrato su come i nuovi aspetti contestuali della comunicazione interculturale specialistica influenzano la dimensione cognitiva di partenza di immigrati e rifugiati.

Infine, il volume esplora l'applicazione di competenze teoriche all'analisi sul campo di aspetti sintattici, semantico-lessicali e pragmatici di alcune variazioni di 'lingua franca' (anche pidgin e creole) usate dagli immigrati – aspetti che in genere non sono percepiti dai mediatori interculturali quando si parte dal presupposto che la comunicazione debba avvenire attraverso una varietà linguistica nativa standardizzata. Saranno anche analizzati corpora multimodali con strumenti elettronici applicando

approcci tipici del *corpus linguistics* (O’Keeffe e McCarthy 2010), della semiotica sociale (Machin 2007; O’Halloran 2004) e del *genre e narrative analysis* (Bamberg e Andrews 2004; Bhatia 2008; Quasthoff e Becker 2005) così da giungere all’elaborazione di strategie di riformulazione intra- e inter-linguistica (Gotti 2011) volte a rendere testi specialistici concettualmente accessibili ed accettabili sul piano socio-pragmatico a parlanti dalla diversa provenienza linguistica e culturale.

Va da sé che la conoscenza delle specificità espressive di ciascuna comunità di immigrati può consentire al mediatore linguistico interculturale non solo di capire, ma anche di aiutare coloro che necessitano sia di assistenza pratica in situazioni burocratiche, legali, mediche, sia di un vero e proprio processo di integrazione socio-psicologica nel territorio di accoglienza. Sono pertanto destinatari di questo volume non solo studiosi nelle discipline della Linguistica, Traduttologia, Letteratura e dei linguaggi specialistici della Sociologia, Giurisprudenza e Psicologia, trattate da una prospettiva transculturale, ma anche professionisti che interagiscono con immigrati e rifugiati in vari ambiti, tra cui:

- l’ambito legale e giudiziario, dove avvocati, magistrati, traduttori forensi e operatori ed interpreti – nei tribunali, nelle forze di polizia, nell’esercito e nelle forze di pace, nelle strutture di pubblica sicurezza e negli uffici territoriali del Governo – hanno necessità di sviluppare una profonda consapevolezza socio-cognitiva della comunicazione interculturale attraverso una ‘lingua franca’;
- l’ambito della formazione e dell’accoglienza, in cui docenti di lingue, letterature e di diritto in scuole e università – e, più in generale, educatori, pedagogisti, docenti-formatori e animatori culturali – desiderano specializzarsi nella promozione dell’integrazione sociale e linguistico-culturale, del multiculturalismo e dei diritti umani e civili di comunità di immigrati nelle strutture educative;
- l’ambito delle scienze sociali in cui mediatori linguistici e culturali, interpreti di comunità, sociologi, assistenti sociali, medici, psicologi, addetti culturali, responsabili della programmazione sociale ed economica, intendono potenziare l’orientamento, la consulenza specialistica transculturale e la ricerca-azione in enti e istituzioni pubblici o privati ed associazioni di immigrati e del volontariato, siano essi locali, nazionali o internazionali.

Promuovendo il dialogo tra migranti e contesto di accoglienza, la professione del mediatore può così coniugare l’indagine sociolinguistica con i mutamenti nella società civile occidentale. Riformulare il discorso specialistico ed ibridare i relativi concetti con concettualizzazioni parallele nelle lingue e culture native dei migranti implica l’acquisizione della consapevolezza che, in contesti di difficile comunicazione interculturale – come il contesto

migratorio – ogni variazione linguistica è la manifestazione di un processo di appropriazione della ‘lingua franca’ a partire da un dato retroterra linguistico-culturale nativo. Tale processo di appropriazione sottende una trasformazione epocale, che include sia la scomparsa del mito del ‘parlante nativo’, sia il consolidamento del diritto a conservare radici culturali e manifestarle negli usi quotidiani, specialistici e creativi della ‘lingua franca’. I quesiti a cui il volume intende rispondere in riferimento ai contesti professionali di mediazione sono perciò sostanzialmente due: (a) come superare le barriere che il *gatekeeping* linguistico pone all’accesso e all’appartenenza dei migranti alle comunità di accoglienza e (b) come identificare i parametri di accettabilità ed adeguatezza pragmatica e specialistica nell’uso di una ‘lingua franca’ nei contesti migratori – parametri che avranno un impatto sull’offerta di formazione linguistica (soprattutto dell’italiano L2) ai migranti. In questo senso, gli studi presentati in questo volume si collocano fundamentalmente nell’approccio metodologico della ricerca-azione incentrata sui problemi specifici del territorio sul quale operano comunità di pratica (rappresentanti delle istituzioni, specialisti e mediatori) impegnate a superare le difficoltà comunicative che ostacolano le politiche sociali volte all’integrazione e allo sviluppo dei valori etici che ispirano il programma scientifico ed educativo di *Horizon 2020*.

A conclusione di questa parte introduttiva, vorrei ringraziare quattro colleghi che mi hanno assistito in alcune fasi dell’*editing* del presente volume, primo fra tutti Pietro Iaia, poi Julia Boyd, Francesca Bianchi e Thomas Christiansen. Desidero inoltre esprimere gratitudine ai seguenti colleghi che hanno accettato di svolgere la *peer review* per i capitoli in forma anonima (e di attenersi ai tempi strettissimi di revisione richiesti!): un grazie a Mirella Agorni, Marcello Aprile, Gianni Belluscio, Alessandro Bitonti, Silvia Bruti, Cosimo Caputo, Salvatore Colazzo, Emanuela Corlianò, Maria Vittoria Dell’Anna, Denise Filmer, Giuliana Garzone, Maria Teresa Giampaolo, Maurizio Gotti, Enrico Grazzi, Aljula Jubani, Olga Lombardi, Lucilla Lopriore, Maria Immacolata Macioti, Denise Milizia, Fabio Moliterni, Marina Morbiducci, Lino Panzeri, Elisa Perego, Enrico Pugliese, Antonella Riem, Sergio Salvatore, Alberto Sobrero, Maria Immacolata Spagna, Cinzia Spinzi, Fiorenzo Toso, Itala Vivan, Paola Zaccaria. Ed infine un ringraziamento va a Rosita Ingrosso per la sua preziosa assistenza editoriale presso SIBA-ESE – Salento University Publishing.

## Riferimenti bibliografici

- Austin J.L. 1962, *How To Do Things With Words*, Clarendon Press, Oxford.
- Bamberg B. e Andrews M. 2004, *Considering Counter-narratives. Narrating, Resisting, Making Sense*, Benjamins, Amsterdam.
- Bhatia V. 2008, *Genre Analysis, ESP and Professional Practice*, in “English for Specific Purposes” 27, pp.161-174.
- Breiteneder A. 2009, *English as a Lingua Franca in Europe: A Natural Development*, VDM Verlag, Saarbrücken.
- Canagarajah A.S. 2007, *The Ecology of Global English*, in “International Multilingual Research Journal” 1 [2], pp. 89-100.
- Christie F. e Martin J.R. 2000, *Genre and Institutions: Social Processes in the Workplace and School*, Continuum, Londra.
- Cicourel A.V. 1980, *Three Models of Discourse Analysis: The Role of Social Structure*, in “Discourse Processes” 3, pp. 101-132.
- Fairclough N. 1992, *Discourse and Social Change*, Polity Press, Cambridge.
- Fairhurst G.T. e Sarr R.A. 1996, *The Art of Framing: Managing the Language of Leadership*, Jossey-Bass, San Francisco.
- Gass S. e Selinker L. (a cura di) 1992, *Language Transfer in Language Learning*, Benjamins, Amsterdam.
- Ghim-Liam Chew P. 2009, *Emergent Lingua Francas and World Order: The Politics and Place of English as a World Language*, Routledge, Londra.
- Gotti M. 2011, *Investigating Specialized Discourse*, Peter Lang, Berna.
- Graddol D. 2006, *English Next*, British Council Publications, Plymouth, UK.
- Greenberg J.H. 1973, *Some Universals of Grammar with Particular Reference to the Order of Meaningful Elements*, in Greenberg J.H. (a cura di) *Universals of Language*, The MIT Press, Cambridge, Mass., pp. 73-113.
- Grice H.P. 1975, *Logic and Conversation*, in Cole P. e Morgan J.L. (a cura di), *Syntax and Semantics, Vol. III: Speech Acts*, Academic Press, New York, pp. 41-58.
- Guido M.G. 2001, *Modality as Evidence of Community Rhetoric*, in Cortese G. e Hymes D. (a cura di), “Textus” 14 [2] ‘Languaging’ In and Across Human Groups: Perspectives on Difference and Asymmetry, pp. 307-334.
- Guido M.G. 2004a, *Mediating Cultures: A Cognitive Approach to English Discourse for the Social Sciences*, LED, Milano.
- Guido M.G. 2004b, *Cross-cultural Miscommunication in Welfare Officers’ Interrogations*, in Candlin C. e Gotti M. (a cura di), *Intercultural Aspects of Specialized Communication*, Peter Lang, Berna, pp. 127-145.
- Guido M.G. 2005a, *Schema-biased Presuppositions in Intercultural Social-Services Encounters*, in Bondi M. e Maxwell N. (a cura di), *Cross-cultural Encounters: New Languages, New Sciences, New Literatures*, Officina Edizioni, Roma, pp. 144-158.
- Guido M.G. 2005b, *Context Misconstructions in Professional Entextualizations of ‘Asylum’ Discourse*, in Cortese G. e Duszak A. (a cura di), *Identity, Community, Discourse: English in Intercultural Settings*, Peter Lang, Berna, pp. 183-207.
- Guido M.G. 2006, *The Discourse of Post-Traumatic Stress Disorder: Specialized-Genre Conventions vs. West-African Refugees’ Narrative Representations*, in Gotti M. e Salager-Meyer F. (a cura di), *Advances in Medical Discourse Analysis: Oral and Written Contexts*, Peter Lang, Berna, pp. 87-109.
- Guido M.G. 2007, *The Discourse of Legal Advice in Cross-Cultural Immigration Contexts*, in Guido M.G. e Zappulli L. (a cura di), *Il Discorso Legale in Contesti*

- Multiculturali: Studi Interlinguistici*, Franco Angeli, Milano, pp. 17-46.
- Guido M.G. 2008, *English as a Lingua Franca in Cross-cultural Immigration Domains*, Peter Lang, Berna.
- Guido M.G. 2012, *ELF Authentication and Accommodation Strategies in Cross-cultural Immigration Domains*, in “Journal of English as a Lingua Franca” 1 [2], pp. 219-240.
- Gumperz J.J. 1982, *Discourse Strategies*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Halliday M.A.K. 1978, *Language as Social Semiotic*. Edward Arnold, Londra.
- Halliday M.A.K. 1994, *An Introduction to Functional Grammar*, Edward Arnold, Londra.
- Hastrup K. (a cura di) 2001, *Legal Cultures and Human Rights: The Challenge of Diversity*, Kluwer Law International, The Hague.
- House J. 1999, *Misunderstanding in Intercultural Communication: Interactions in English as ‘Lingua Franca’ and the Myth of Mutual Intelligibility*, in Gnutzmann C. (a cura di), *Teaching and Learning English as a Global Language*, Stauffenburg, Tübingen, pp.73-89.
- Hymes D. 1964, *Toward an Ethnography of Communication*, in “American Anthropologist” 66, pp. 12-25.
- Hymes D. 1996, *Ethnography, Linguistics and Narrative Inequality*, Taylor Francis, Londra.
- Hulmbauer C. 2010, *English as a Lingua Franca between Correctness and Effectiveness: Shifting Constellations*, VDM Verlag, Saarbrücken.
- Kasper G. 1989, *Variation in Interlanguage Speech Act Realization*, in Gass S., Madden C., Preston D. e Selinker L. (a cura di), *Variation in Second Language Acquisition: Discourse and Pragmatics*, Multilingual Matters, Clevedon, pp. 37-58.
- Kaur J. 2009, *English as a Lingua Franca: Co-constructing Understanding*, VDM Verlag, Saarbrücken.
- Kramsch C. 2002, *Language Acquisition and Language Socialization: Ecological Perspectives*, Continuum, Londra.
- Lakoff G. 2007, *The Political Mind*, Viking, New York.
- Langacker R. 1991, *Foundations of Cognitive Grammar, Vol. II. Descriptive Application*, Stanford University Press, Stanford.
- Machin D. 2007, *Introduction to Multimodal Analysis*, Edward Arnold, Londra.
- McCarthy T. (a cura di) 2010, *Ethnography and Language Policy*, Routledge, Londra.
- Martin J.R e White P.R.R. 2005, *The Language of Evaluation: Appraisal in English*. Palgrave Macmillan, Houndsmills.
- Moerman M. 1988, *Talking Culture: Ethnography and Conversation Analysis*. University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
- O’Keefe e McCarthy A. (a cura di) 2010, *Routledge Handbook of Corpus Linguistics*. Routledge, Londra.
- O’Halloran K. (a cura di) 2004, *Multimodal Discourse Analysis*, Continuum, Londra.
- Scollon, R. e Scollon S. 1980, *Inter-Ethnic Communication*. Alaska Native Language Center, Alaska.
- Searle J.R. 1969, *Speech Acts: An Essay in the Philosophy of Language*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Searle J.R. 1995, *The Construction of Social Reality*, Penguin, Londra.
- Seidlhofer B. 2009a, *Common Ground and Different Realities: World Englishes and English as a Lingua Franca*, in “World Englishes” 28 [2], pp. 236–245.
- Seidlhofer B. 2009b, *Understanding English as a Lingua Franca*, Oxford University Press, Oxford.

- Selinker L. 1969, *Language Transfer*, in “General Linguistics” 9, pp. 67-92.
- Singer M.R. 1998, *Perception and Identity in Intercultural Communication*, Intercultural Press, Yarmouth.
- Sperber D. e Wilson D. 1986, *Relevance*, Blackwell, Oxford.
- Westen D. 2007, *The Political Brain*, Public Affairs Books, New York.
- Widdowson H.G. 1997, *EIL, ESL, EFL: Global Issues and Local Interests*, in “World Englishes” 1, pp. 135-146.
- Zeiss N. 2010, *English as a European Lingua Franca: Changing Attitudes in an Inter-connected World*. VDM Verlag, Saarbrücken.